

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI FAENZA



DOMENICA 31 MAGGIO 2026

PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI

“IL SENTIERO DEL PARTIGIANO JANOSIK”

STRABATENZA (BAGNO DI ROMAGNA)

Il Sentiero del Partigiano Janosik è un percorso di trekking di circa 5 km¹²³. Il percorso si snoda in uno degli angoli più suggestivi e ricchi di fascino della Parrocchiadi Strabatenza ed è intitolato al partigiano Janosik, nome di battaglia di Giorgio Ceredi (1925-2016)

Da Ponte del Faggio alla Bottega di Strabatenza poi in salita fino alla Trappisa di sotto, proseguendo per Trappisa di sopra, Cà Palaino, Cà del Tosco, La Casaccia (da segnalare un tratto del sentiero attrezzato con corda per un breve passaggio stretto e con esposizione), Maestà della Casaccia, I Fondi, S. Donato a Strabatenza, Cà Boscherini, Cà del Vinco, S. Maria del Carmine a Casanova dell'Alpe, Le Fiurle, Le Galluzze, Fonte della Spungazza, Il Trogo, Cà Cortine, Molino di Cortine, Trappisa di sotto, la Bottega, Ponte del Faggio.

INFORMAZIONI TECNICHE

Lunghezza : 16 Km

Dislivello : 700 mt

Classificazione o livello di difficoltà : E (brevissimo tratto EE presso la maestà della Casaccia)

Durata: 6,30 ore (pause escluse)

INFORMAZIONI LOGISTICHE

Accompagnatori: Matteo Zama n° telefonico 348 8112271

Ritrovo e partenza: Domenica 31 Maggio, ore 7:00 al Piazzale Pancrazi

Iscrizione: Non obbligatoria, informare comunque preventivamente per la partecipazione il direttore di escursione e accompagnatore. (Matteo Zama)

Avvertenze: Il percorso presenta un breve tratto esposto (escursionisti esperti) non particolarmente difficile. Fare inoltre particolare attenzione alla durata e ai tempi dell'uscita.

Mezzi e pasti: mezzi propri e pranzo al sacco, portare almeno 2 litri di acqua (presenza di acqua lungo il percorso)

Abbigliamento e attrezzatura: Abbigliamento leggero, scarponcini alti da trekking con suola scolpita, consigliati i bastoncini da trekking

DESCRIZIONE DETTAGLIATA

“Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità lì è nata la democrazia, lì è nata la Costituzione italiana”. Queste parole di Piero Calamandrei mi danno spunto per descrivere uno dei percorsi più suggestivi, dal punto di vista storico-naturalistico, presenti nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi: il Sentiero del Partigiano Jánošík.

Il Partigiano Janošik (nome di battaglia di Giorgio Ceredi, 1925-2016) è stato un partigiano e commissario politico del secondo distaccamento dell'8ª Brigata Garibaldi, esponente di spicco della Resistenza contro l'occupazione nazi-fascista, combattuta in quello che ora è il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna, durante la Seconda Guerra Mondiale. A ricordo perpetuo delle sue gesta, alcuni anni fa il Parco, in collaborazione con gli eredi e familiari di Ceredi, ha realizzato un itinerario escursionistico, che tocca i principali luoghi dove il partigiano ha operato in quegli anni tremendi: il segnavia che caratterizza questo percorso è una stella rossa, tracciata lungo tutto il cammino.



Il Sentiero inizia dai ruderi di Trappisa di Sopra e si percorrono i resti di un'antica strada, in salita (la “Salgheda”, appunto), che da Poggio alla Lastra conduceva alla “Villa” di Strabatenza, e poi in discesa fra i rimboschimenti di conifere (abeti e pini), per raggiungere Cà Palaino, uno dei tanti ruderi sparsi sui versanti di questi monti, un tempo abitati da boscaioli e contadini.



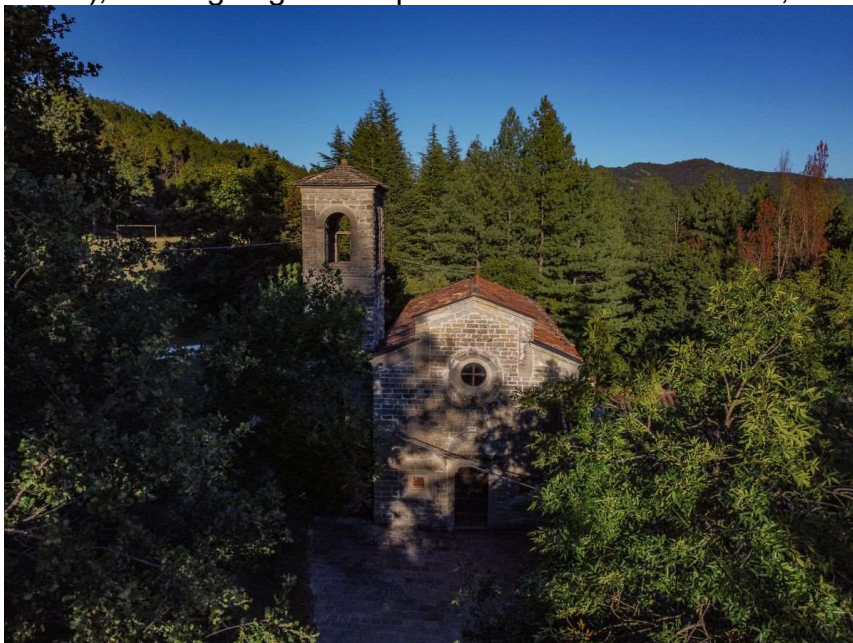
Il percorso continua, alternando salite a discese, punti panoramici a boschi misti di latifoglie; carpini, ornielli, tigli, querce e tante altre specie. Si giunge ad un guado e prima a sinistra si sale per una traccia non troppo evidente, fino a raggiungere Cà del Tosco (una delle tante sedi del 2° Distaccamento della 2a zona, utilizzata da Janošik e dagli altri partigiani): sul retro della casa una lapide ricorda la tragica sorte di due bimbe morte nel 1951, a causa

dello scoppio di un ordigno bellico casualmente ritrovato. Si ritorna indietro sullo stesso sentiero, fino a ritornare sul torrente che scende dal Monte Moricciana.

Da qui si oltrepassa il guado e ora il sentiero si fa più largo, con un tracciato che quasi corre parallelo al torrente e il percorso ombreggiato conduce ai ruderi de La Casaccia (sede del

Comando dell'8ª Brigata Garibaldi "Romagna", 2° distaccamento della 2a zona): in questi poderi, ora ridotti a ruderi, trovavano rifugio i partigiani, grazie alla collaborazione dei montanari del tempo, che offrivano loro cibo, un giaciglio su cui dormire o una base operativa da cui organizzare il movimento di Resistenza. Poco dopo "La Casaccia" il sentiero si apre in un tratto esposto e privo di vegetazione e da qui inizia il tratto attrezzato con corda, che permette di superare il breve tratto di sentiero che scorre sulla tipica roccia dell'appennino romagnolo, la "marnoso-arenacea".

Tutto il percorso è classificato EE, cioè per escursionisti esperti: il motivo è dettato dal fatto che, per un tratto di circa 200m (non continuativi) è installata una corda che rende più agevole il passaggio su alcuni tratti leggermente esposti. A dire il vero, il sentiero non è oggettivamente pericoloso, ma la corda può fornire quella sicurezza in più a chi ha timore del vuoto. Passato il tratto difficile e particolarmente esposto si arriva in una curva spoglia dove è stata eretta la Maestà della Casaccia, un'edicola votiva, edificata dagli abitanti della Casaccia molti decenni fa, presumibilmente come ex-voto o come segno di devozione (come spesso avveniva per costruzioni sacre come questa). Dopo la Maestà si incontra un punto panoramico, dal quale è possibile ammirare tutta la vallata di Pietrapazza. Avanzando il sentiero torna "coperto" di vegetazione e senza particolari dislivelli ma avvicinandosi man mano al torrente fra boschi di roverella e cerro (le specie di querce più rappresentative del Parco), fino a giungere nei pressi dei ruderi de I Fondi, un tipico podere di montagna, che



ora si trova all'interno di un rimboscimento: il suo bellissimo ponte a schiena d'asino è stato da pochissimo risistemato e messo in sicurezza. Dopo il ponte si procede in salita per giungere in breve alla scuola elementare di Strabatenza che incontriamo a sinistra (ora fatiscente e pericolante), Poi usciti da sentiero e arrivati sulla strada carrabile di Poggio alla Lastra, ad accogliere i camminatori c'è la Canonica della chiesa di San Donato a Strabatenza prima sede del Comando

Gruppo Brigate "Romagna" (nel febbraio-aprile 1944) e, dal maggio '44, sede del Comando dell'8ª Brigata Garibaldi "Romagna": poco distante si trova un cippo commemorativo, a ricordo dell'importanza del luogo. Qui si nota ciò che resta del vecchio villaggio di Strabatenza: chiesa e canonica (ristrutturate e adibite a casa-vacanze per gruppi), la casa de "La Villa". Qui si conclude il sentiero del Partigiano Janošik ma non il nostro percorso che tornando all'angolo della scuola prosegue in salita con segnavia 215 costeggiando la carrabile ma tagliandone i tornanti e arriviamo in breve a Cà Boscherini anche questa ristrutturata e adibita a casa-vacanze per gruppi di ragazzi. Da questa si prosegue sul sentiero non segnato che la collega alla Cà Vinco e da qui in leggera salita alla rotabile che viene dal passo del Vinco. Raggiunta la strada seguiamo a sinistra fino a raggiungere la parrocchia di S.Maria del Carmine a Casanova dell'Alpe per una possibile sosta pranzo, osservando la vecchia Scuola, la Chiesa e il Cimitero. Anche Casanova porta le tracce della Resistenza: proprio nel suo cimitero vengono ricordati i partigiani uccisi per rappresaglia durante il rastrellamento nazi-fascista dell'aprile del '44. Soltanto uno dei tre partigiani uccisi è stato identificato: Egisto Ruscilli, fucilato il 16 aprile del '44.

Riprendiamo il sentiero CAI (segnavia 211) che con costante discesa lungo la vecchia mulattiera riporta al punto di partenza. Degno di nota il passaggio a fianco ai vecchi ruderi di questa parte della Valle (Le Fiurle e il Trogo), ma anche casolari rimessi in sesto ed ora adibiti a strutture per il pernottamento (Le Cortine di sotto, ora BB La Confluenza). Altre sono ancora in attesa di essere riaperte al pubblico, ma sono un'ottima testimonianza di quella che era la vita in questi luoghi, come il Mulino delle Cortine, posto al fondo valle con una serie di pannelli illustrativi interessanti. L'escursione termina con il completamento dell'anello, ricongiungendosi al sentiero CAI poco dopo Ponte del Faggio, e ritornando all'auto.

